

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

UNO STUDIO SUI PICCOLI COMUNI EVIDENZA COME IL SUD NON RIESCE A FARE PROGETTI

PNRR: IN CALABRIA MANCANO I TECNICI PER SVIMEZ IL DIVARIO CRESCE ANCORA

IL TASSO DI RISPOSTA AI BANDI EUROPEI È BUONO, MA LE AGGIUDICAZIONI STENTANO SOPRATTUTTO NEI PICCOLI CENTRI DEL MEZZOGIORNO PER LA CARENZA DI ATTI E DOCUMENTAZIONE INADEGUATA

NETTO NO DAL CONSIGLIO METROPOLITANO



I SINDACI DELLA METROCITY RC CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

OGGI LA FIRMA DEL PROTOCOLLO



LA REGIONE ISTITUZIONALIZZA I GRUPPI FOLKLORISTICI CALABRESI

L'OPINIONE / DOMENICO MAZZA E GIOVANNI LENTINI



ISTITUIRE UN DISTRETTO TURISTICO DELL'ARCO JONICO

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



LO SCHIAVO E MAMMOLITI MEDICI CUBANI AVIBO PRIME RISPOSTE PER LA SANITÀ VIBONESE



ALL'EPARCHIA DI LUNGRO AL VIA L'ALFABETIZZAZIONE ARBERESHE



LA CAMERA DI COMMERCIO RACCONTA LA STORIA DI CALLIPO E LIBRANDI



L'OPINIONE//GIUSY STAROPOLI CALAFATI POLITICI OPPORTUNISTI ANZICHÈ POLITICA DI OPPORTUNITÀ

SITUAZIONE COVID CALABRIA

14 marzo 2023 + 93 (su 2.214 tamponi)

COSENZA AL BOCS MUSEUM "NULLA È TANGIBILE"

LA 2ª EDIZIONE CONCORSO CUCINA CREATIVA

SIDERNO IL CONCORSO CUCINA CREATIVA

IPSE DIXIT SANTO GIOFFRÈ MEDICO-SCRITTORE

L'accordo con il Governo cubano è l'estremo tentativo di arginare il tracollo della sanità calabrese. È un provvedimento tampone che darà un minimo di respiro alle strutture agonizzanti, ma non risolverà la grave situazione, né eviterà che la Calabria, ogni anno, elargisca ben 330 milioni di euro alle regioni del Nord per permettere ai suoi cittadini di curarsi. Soldi che dovrebbero essere spesi in Calabria affidando, per esempio, a Emergency l'organizzazione della rete sanitaria, per almeno dieci anni. Prendendo in mano la situazione, Emergency dovrà organizzare il sistema dell'emergenza-urgenza e della cura del malato oncologico, negli ospedali trasformati in alta specializzazione, dotati di personale medico e paramedico completo, tale da portare, nel giro di tre anni, all'azzeramento dell'emigrazione sanitaria»

UNO STUDIO SUI PICCOLI COMUNI EVIDENZA COME IL SUD NON RIESCE A FARE PROGETTI

PNRR: ALLA CALABRIA MANCANO I TECNICI PER LA SVIMEZ IL DIVARIO CRESCE ANCORA

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**

Mancano i tecnici per produrre i progetti per il Pnrr nelle regioni del Sud. E difficoltose sono, per la maggior parte dei Comuni del Mezzogiorno, le procedure per partecipare ai bandi del Pnrr. Secondo lo studio della Svimez, redatto da Serenella Caravella, Carmelo Petraglia e Gaetano Vecchione e dal titolo *I Comuni alla prova del Pnrr*, il 62% dei Comuni del Sud ha giudicato complessa la partecipazione ai preziosi bandi che potrebbero ribaltare la situazione del Mezzogiorno.

Mentre il 57% dei Comuni del Nord (secondo Svimez) giudica la partecipazione ai bandi «facile», dall'altra c'è un Sud in difficoltà, che rischia di vedere sfumata un'opportunità unica nel suo genere. Questo perché «dal "protagonismo" - rileva la Svimez - che si è scelto di restituire ai Comuni seguono carichi amministrativi e sforzi aggiuntivi di spesa che rischiano di risultare insostenibili per amministrazioni locali depauperate negli anni, soprattutto al Sud, di risorse umane e finanziarie, e con dipendenti sempre più anziani a causa dei reiterati blocchi del turn over».

Eppure, in quasi otto casi su dieci, i Comuni del Mezzogiorno (mentre sei su dieci nel Centro-Nord), il Pnrr è considerato un'occasione decisiva per la riduzione dei divari territoriali. Nonostante ciò, dallo studio condotto è emerso come «nonostante i Comuni siano stati intervistati al termine della fase "ascendente" del Pnrr, ben il 30% dei Comuni del Centro-Nord manifesta una conoscenza solo parziale dei bandi; una percentuale che sale al 40% tra i Comuni del Mezzogiorno».

«Per quanto riguarda i canali di accesso alle informazioni sul Pnrr - si legge - il 58% dei Comuni del Mezzogiorno ha dichiarato di essere venuto a conoscenza dei bandi tramite comunicazioni istituzionali del Governo, contro il 62% dei Comuni del Centro-Nord. Anche gli "altri" canali di comunicazione - enti istituzionali come l'Anci, i Ministeri e altri Comuni - sono stati utilizzati da una quota inferiore di Comuni nel Mezzogiorno (20% contro il 28% del Centro-Nord). Inoltre, solo il 37% dei Comuni del Mezzogiorno ha giudicato agevole o molto agevole la

partecipazione ai bandi del Pnrr, contro il 43% dei Comuni del Centro-Nord (Fig. 1).

Infine, in entrambe le ripartizioni territoriali, oltre il 40% dei Comuni ha avuto necessità di ricorrere a consulenze esterne per la partecipazione ai bandi».

Nonostante il tasso di risposta ai bandi sia buono, viene evidenziato come sia minore il tasso di aggiudicazione dei piccoli Comuni del Sud: a livello nazionale, il 98% dei Comuni intervistati ha partecipato almeno a un bando e, di questi, l'85% ne ha vinto uno. I Comuni che hanno partecipato indicano comunque diverse criticità della modalità competitiva di accesso ai finanziamenti, in particolare le difficoltà legate alla carenza di personale tecnico specializzato (soprattutto tra i piccoli Comuni).

Al Nord come al Sud, la partecipazione media ai bandi del Pnrr aumenta con l'ampiezza demografica dei Comuni.

«Nel Mezzogiorno - si legge - risulta una partecipazione mediamente più alta rispetto alle altre aree del Paese tra i Comuni appartenenti alle tre classi demografiche al di sotto dei 30.000 abitanti, ma un tasso di aggiudicazione mediamente

più contenuto. L'esito opposto si registra per i Comuni di maggiore dimensione: al Sud la partecipazione è minore e il tasso di aggiudicazione più alto».

Un dato interessante, per la Svimez, è come i bandi del Pnrr abbiano incentivato la collaborazione tra Comuni meridionali: il 43% di questi, infatti, ha dichiarato di aver stretto collaborazioni con altri Comuni limitrofi, mentre il 50% ha preferito non avviare partenariati, contro il 66% di quelli centro-settentrionali.

Ci sono, tuttavia, «profondi divari territoriali che dividono il Mezzogiorno dal resto del Paese nei tempi di realizzazione delle opere pubbliche». Le nuove stime Svimez, infatti, rilevano come i Comuni del Mezzogiorno impiegano quasi tre anni per completare un'infrastruttura sociale, circa un anno e mezzo in più dei Comuni del Nord-Ovest. «Per completare la fase di pre-affidamento - viene spiegato - i Comuni del Sud impiegano mediamente oltre undici



segue dalla pagina precedente

• Svimez

mesi, contro i sette del Centro, i sei e mezzo del Nord-Est e i quattro e mezzo del Nord-Ovest. I Comuni meridionali sono meno celeri anche nell'affidamento dei lavori: oltre due mesi in più rispetto a Centro e Nord-Est, più di quattro in più rispetto al Nord-Ovest. Nel Mezzogiorno, i cantieri di un'infrastruttura sociale restano aperti per circa nove mesi, tanto dura in media la fase di esecuzione; i tempi si accorciano a otto, sei e cinque mesi rispettivamente nel caso dei Comuni del Centro Italia, del Nord-Est e del Nord-Ovest. Le differenze territoriali sono invece meno accentuate nella fase di conclusione dei lavori. I tempi complessivi di realizzazione nel Mezzogiorno sono in media superiori di nove mesi rispetto alla media dei Comuni italiani e di circa un anno e mezzo rispetto ai più efficienti comuni del Nord-Ovest».

«Un'ulteriore indicazione - si legge nello studio -, utile a mettere in evidenza le criticità da risolvere per rispettare le stringenti tempistiche del Pnrr, viene dal confronto tra i tempi di esecuzione e conclusione dei lavori previsti nella fase di affidamento e quelli effettivamente impiegati per la realizzazione e consegna delle opere».

«Il mancato rispetto dei tempi può riflettere diversi fattori: le modalità previste per gli affidamenti dalle stazioni appaltanti, la qualità generale delle amministrazioni coinvolte nei procedimenti burocratici e autorizzativi, le caratteristiche delle imprese aggiudicatarie. Al di là delle possibili determinanti, la capacità di rispettare i cronoprogrammi dei Comuni nel Mezzogiorno è molto più deludente che nel resto del Paese. Cumulando i ritardi delle due fasi, i tempi medi di "sfornamento" per il completamento delle opere raggiungono gli otto mesi (251 giorni), a fronte dei quattro della media nazionale (122 giorni)».

Nei Comuni meridionali, infatti, sono stati rilevati ritardi «nelle prime fasi di pre-affidamento e affidamento dei lavori interessino soprattutto le opere di minore dimensione (fino a un milione di euro), che rappresentano la quasi totalità delle opere finanziate. Il ritardo dei Comuni del Mezzogiorno è particolarmente marcato se confrontato con le tempistiche delle più efficienti amministrazioni locali del Nord-Ovest».

Con riferimento alle classi d'importo "150mila - 1 milione di euro", i ritardi relativi registrati dai Comuni del Mezzogiorno rispetto alla media nazionale sono sensibilmente elevati per la fase di pre-affidamento e affidamento, dove complessivamente si impiegano circa 29 contro circa 24 mesi medi nazionali; rispetto al Nord-Ovest il ritardo del Sud arriva a oltre un anno. Solo marginalmente i ritardi investono invece la fase di esecuzione.

La Svimez, poi, ha ricordato come «il recente decreto

Pnrr del febbraio 2023, oltre che innovare radicalmente la governance del Piano, ha introdotto diverse azioni di semplificazione delle procedure per accelerare i tempi di attuazione e conclusione degli interventi».

«In materia di risorse umane - si legge - il provvedimento è intervenuto opportunamente per favorire la stabilizzazione dei tecnici assunti a tempo determinato nelle amministrazioni centrali e locali per l'attuazione del Pnrr e delle politiche di coesione. Resta ancora in buona parte inevasa la questione del rafforzamento degli organici, soprattutto per gli enti territoriali, per i quali le misure si sono limitate, per ora, a consentire nuovi inserimenti di dirigenti. Quest'ultimo aspetto è dirimente se si tiene conto del fatto che tra il 2008 e il 2019 il rapporto tra personale dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario e popolazione si è ridotto del 20,9% nel Centro-Nord e addirittura del 33,5% nel Mezzogiorno».

«Una tendenza analoga - continua lo studio - è osservabile anche nella dinamica della spesa pro capite per il personale dei Comuni, che si è contratta del 16,6% nel Centro-Nord (passando da 302 a 248 euro) e del 26,8% nel Mezzogiorno (con una riduzione da 291 a 217 euro). La riduzione del personale con il conseguente mancato

ricambio ha, di fatto, bloccato i processi di rigenerazione delle risorse umane, e di aggiornamento e acquisizione di nuove competenze».

La percentuale di personale under 40 dei Comuni è passata dal 22,5 al 10,2% nel Centro-Nord e dall'8,2 al 4,8% nel Mezzogiorno. Altrettanto critica è la struttura per titolo di studio del personale degli enti comunali: nel 2019, solo

il 21,2% del personale del Mezzogiorno era in possesso del titolo di laurea, contro il 28,9 del Centro-Nord. I dati relativi al 2020 mostrano un divario Nord-Sud in termini di dotazione di personale in servizio in relazione alla popolazione di riferimento.

I Comuni delle regioni a statuto ordinario del Mezzogiorno presentano un indicatore di dipendenti per 1.000 abitanti pari a 4,5 contro valori di 6,3 e 5,6 rispettivamente del Centro e del Nord.

Il divario è presente anche con riferimento alla dotazione di dirigenti: 5 per ogni 100.000 abitanti nei Comuni delle regioni a statuto ordinario del Mezzogiorno, contro i 6 del Nord e i 6,7 del Centro.

«Questi interventi, tuttavia - conclude lo studio - andrebbero rafforzati con previsioni normative che consentano agli enti locali un ulteriore rafforzamento degli organici e delle competenze tecniche interne dei quadri intermedi. Da questo punto di vista, appare prioritaria la pronta attuazione dei programmi di assunzioni e di rafforzamento della capacità amministrativa degli enti locali previsti dal programma nazionale "Capacità per la coesione" 2021-27 dell'Agenzia per la coesione territoriale». ●



DAI SINDACI DELLA METROCITY RC NETTO «NO» ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

È netto il "no" che i sindaci della Città Metropolitana di Reggio Calabria dicono all'autonomia differenziata. E lo hanno fatto nel corso del Consiglio metropolitano aperto ai primi cittadini, che si è aperto con un minuto di silenzio per le vittime della strage di Steccato di Cutro.

Inoltre, nel corso del Consiglio, è stato approvato un documento critico nei confronti del Ddl promosso dal Ministro Roberto Calderoli. Il testo, passato a maggioranza con un solo voto contrario, impegna il sindaco Metropolitano «ad intraprendere ogni iniziativa per contrastare il Ddl "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione", almeno fino a quando non siano definito il percorso istituzionale attraverso il coinvolgimento delle Città Metropolitane e il sistema delle Autonomie Locali per la corretta definizione, attraverso una fonte legislativa primaria, dei Livelli essenziali delle prestazioni su base nazionale e tenendo conto dei limiti storici delle Regioni più in difficoltà attraverso l'istituzione di un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per sostenere i territori con minore capacità fiscale pro capite, come indicato dal terzo comma dell'art. 119 della Costituzione e fino a quando non saranno ridefinite le materie oggetto di riforma, per alcune delle quali, sanità istruzione e ambiente, si ritiene necessario che rimangano nella potestà legislativa statale».

L'aula "Leonida Repaci", inoltre, ha dato mandato al sindaco metropolitano facente funzioni di trasmettere il documento a tutte le amministrazioni comunali della Città Metropolitana affinché «si determinino in ordine al disegno di Legge Calderoli». Infine, lo stesso inquilino di Palazzo Alvaro «dovrà farsi promotore di organizzare, unitamente ai sindaci della Città Metropolitana, una manifestazione pubblica che coinvolga tutte le forze sociali, gli studenti, le associazioni rappresentanti dei Lavoratori e le categorie produttive del territorio metropolitano».

Insomma, una presa di posizione netta rappresentata, ad avvio dei lavori, dal consigliere Giuseppe Giordano, promotore del consiglio odierno: «Serve un dibattito sopra ogni valutazione politica rispetto ad una riforma che segnerà la vita del nostro Paese».

«Siamo preoccupati - ha detto - dall'accelerazione sull'iter attivato dal Consiglio dei ministri e promosso dalla Conferenza Stato-Regioni, dove quattro Regioni si sono opposte ed altre, seppur inizialmente perplesse, si sono accodate alle linee dettate dal Governo». Una riforma, secondo Giordano, che «non se-

gue un quadro armonico e mette in discussione i principi costituzionali fondamentali dell'equità, dell'unità, dell'uguaglianza, sancendo, di fatto, il divario tra territori e favorendo quelle aree



del Paese che vivono condizioni di gran lunga superiori attraverso le ulteriori risorse derivanti dal gettito fiscale. In questo modo, si rischia di spezzare il Paese».

«Ma possiamo immaginare - si è domandato retoricamente - ventuno sistemi d'istruzione diversi? Possiamo immaginare, soprattutto dopo la pandemia, una sanità differenziata? Possiamo pensare a Livelli essenziali delle prestazioni non definiti e che possono travalicare da una loro fondamentale dimensione pubblica? Qual è l'obiettivo di questa accelerazione?».

«Anci, Upi, Confindustria, sindacati - ha sottolineato Giordano - con contenuti precisi, hanno trovato lacune e falle in tutto l'articolato di questa riforma».

Il sindaco di San Ferdinando, Gianluca Gaetano, ha sostenuto come, «dietro l'intera partita ci sia una forte componente politica che caratterizza questo Governo che ha distrutto il dibattito con gli enti locali». A sostegno di questa tesi si è schierato il consigliere metropolitano Domenico Mantegna che si è detto «rammaricato per l'assenza, in aula, dei colleghi Romeo e Zampogna». «Su alcune tematiche importanti -ha affermato - non bisogna indossare alcuna maglietta se non quella dei nostri territori e dell'interesse generale. Attraverso questa riforma, infatti, si vuole aumentare ulteriormente il divario fra il Nord ed il Sud del Paese».

Il sindaco di Bagaladi, Santo Monorchio, si è, invece, detto convinto che l'Autonomia differenziata rappresenti «un tuffo indietro nella storia».

«Dovremmo essere molto preoccupati», ha aggiunto temendo che «la Calabria possa diventare una provincia del Nord Africa». «Questo avverrà - ha proseguito - con quella ricchezza che abbiamo consegnato al Nord quando ci hanno rubato in nostri figli migliori e i nostri lavoratori. Chi si nasconde in questo momento decisivo, ne dovrà rispondere alla propria coscienza perché si non si è schierato dalla parte delle comunità meridionali».

Quindi, il consigliere metropolitano Michele Conia si è detto certo che, con il Ddl Calderoli, «sia stato messo in discussione l'equilibrio costituzionale e, contemporaneamente, il principio della Repubblica una e indivisibile, promotrice di un'uguaglianza sostanziale e formale».

segue dalla pagina precedente

• Autonomia differenziata

Riferendosi al Governatore Roberto Occhiuto, favorevole alla riforma in conferenza Stato-Regioni, ha aggiunto: «A nome di chi, Occhiuto, ha dato il suo voto favorevole? Con quale parte di popolo si è confrontato? O lo ha fatto solo per mera appartenenza politica? Sono stati svenduti i diritti del popolo calabrese».

Anche il sindaco di Gioia Tauro, Aldo Alessio, ha criticato «le scelte prese dall'alto che tolgono lo spazio alla discussione».

«Quanto sta accadendo col raddoppio del termovalorizzatore, il rigassificatore ed Arrical - ha incalzato - ci ricorda che dobbiamo riconquistare lo spazio di democrazia sottratto a sindaci e alla Città Metropolitana. Bisogna aumentare i livelli di guardia, altrimenti arriverà il giorno in cui diranno che i sindaci non serviranno più».

Al dibattito si è unito il consigliere regionale Antonio Billari: «Col Ddl Calderoli si è scientemente deciso di marginalizzare il Sud. In Consiglio regionale era stato chiesto un confronto sull'Autonomia differenziata ben prima che il Governatore Occhiuto si schierasse nella conferenza Stato-Regione. Abbiamo, quindi, capito che, per interessi politici personali, il Presidente della Regione ha venduto la Calabria».

Per Adone Pistolesi, sindaco di Bagnara, «si sta parlando di secessione e ricordo quelli che consigliavano di farla non con i carri armati, ma conquistando le istituzioni dall'interno».

«Siamo nella fase in cui - ha affermato - si sta per attuare quello che, allora, era un consiglio. Con il Ddl Calderoli, infatti, si smantella il presupposto di unità d'Italia. La politica non è fare la questua al politico di turno, né tirare gli interessi per la propria persona o per il proprio gruppo».

Il consigliere comunale di Reggio Calabria, Antonino Castorina, ha criticato il Governatore Occhiuto che «avrebbe dovuto prendere parte a questo consiglio per ascoltare un territorio

che ha molti problemi e che attende le deleghe necessarie per rilanciare l'agenda politica».

Secondo il consigliere metropolitano Giovanni Latella dal Meridione «deve partire l'idea di una controriforma che esalti le idee e le proposte della classe dirigente del Sud». Sanità, Istruzione, infrastrutture e sviluppo agricolo sono alcuni temi sui quali «la nostra idea di Paese deve poggiare per disegnare l'Italia dei prossimi 50 anni».

«Non può essere - ha concluso - che il Governatore Occhiuto, in maniera autonoma, approvi la riforma Calderoli».

Senza entrare nel merito della spesa storica o «delle tante riforme fatte su testa italiani», il consigliere metropolitano Giuseppe Sera si è chiesto «quale possa essere stato il compromesso tra Fdi e Lega per avere il sostegno della Regione Calabria su un provvedimento che svende, sull'altare di accordi più ampi, il destino del popolo calabrese nelle mani di chi gestisce a Roma la cosa pubblica».

Il sindaco di Citanova, Francesco Cosentino, si è detto convinto che «chi ha firmato questi accordi ha firmato una cambiale in bianco».

«È il metodo che fa paura», ha aggiunto concludendo: «Sono preoccupato sui rischi che intaccheranno l'unità nazionale». Per il sindaco di Bovalino, Vincenzo Maesano, l'autonomia differenziata «va respinta per i danni gravi e seri che interesseranno la gestione dei servizi e delle nostre comunità».

Quindi, il consigliere metropolitano Salvatore Fuda ha sottolineato «il ruolo del Consiglio Metropolitan che ha dimostrato, ancora una volta, l'importanza di voler puntare sull'unità dei territori e degli amministratori».

«Così come accaduto per la battaglia su Arrical - ha detto - anche sul Ddl Calderoli c'è stata la massima condivisione. Ai colleghi sindaci dico di far sentire la nostra voce». ●

LA CAMERA DI COMMERCIO RACCONTA LE IMPRESE DI CALLIPO E LIBRANDI

Domani, giovedì 16 marzo alle 11 nella sala conferenze della Camera di Commercio di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, si terrà il primo appuntamento della rassegna Cultura è Economia - Letture in biblioteca per crescere culturalmente.

Una iniziativa promossa in collaborazione con la rivista Globus, per promuovere la cultura di impresa tra le nuove generazioni.

Protagonisti di questo primo appuntamenti, Pippo Callipo, amministratore unico dell'omonimo gruppo specializzato nella produzione e commercializzazione di conserve alimentari derivate dalla lavorazione del tonno e di Nicodemo Librandi, amministratore delle omonime cantine specializzate nella produzione vitivinicola.

All'incontro, moderato dal giornalista Fabio Lagonia, saranno presenti il presidente della Camera di Commercio Pietro

Falbo, il segretario generale Bruno Calvetta, il giornalista e scrittore Gianfranco Manfredi che ha curato per Rubbettino Editore la pubblicazione di due libri che ripercorrono la storia dei due imprenditori e gli studenti di alcuni istituti scola-

NELLE STANZE DEI LIBRI
LA CULTURA D'IMPRESA
 16 marzo 2023, ore 11.00
 Sala Conferenze della Camera di Commercio, Catanzaro

PIETRO FALBO
PRESIDENTE

BRUNO CALVETTA
SEGRETARIO GENERALE

GIANFRANCO MANFREDI
GIORNALISTA E SCRITTORE

FILIPPO CALLIPO
AMMINISTRATORE UNICO GRUPPO CALLIPO

RAFFAELE LIBRANDI
LIBRANDI ANTONIO E NICODEMO SPA

Introduce e modera
FABIO LAGONIA
Editore e Direttore Rivista GLOBUS




L'OPINIONE / MAZZA E LENTINI: UN DISTRETTO TURISTICO-TERRITORIALE DELL'ARCO JONICO

Da più tempo, in condivisione con altri amici sparsi tra la Si-baritide ed il Crotonese, stiamo riflettendo sul tema dei distretti turistici. Istituti, quest'ultimi, che avranno l'ambizione di rappresentare il superamento dei sistemi turistici locali (ancorati alle micro realtà sparse nei singoli territori provinciali), con l'intento di creare una destinazione tematico-territoriale delle meraviglie italiane.

Considerazioni – le nostre – dettate dal desiderio di fornire uno spunto alla regione Calabria per superare il vigente Prsts (Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile) 2019/21. Con l'auspicio che si possa redigere una nuova legge regionale sul turismo, attesa da diversi anni.

Osservazioni – dicevamo – che giungono alla fine di un ragionamento più ampio ed articolato. Procedimenti argomen-

di **DOMENICO MAZZA
 E GIOVANNI LENTINI**

scindibile esulare da una serie di capisaldi che di seguito elenchiamo:

Presupposti: "Presenza di elementi di attrazione turistica, culturale, ambientale e paesaggistica che caratterizzano il territorio e il distretto turistico". Requisiti dimensionali e di governance: "Un numero importante di Comuni aderenti, con l'identificazione di Comuni capofila. Ambiti demografici compresi nel range di 350/450mila ab. Non meno di 50mila posti letto dedicati all'ospitalità turistica. Un'offerta dignitosa di proposte commerciali e, almeno, il 50% della compagine sociale a titolarità privata".

Obiettivi: "Migliorare l'offerta turistica complessiva, la fruibilità, l'accessibilità alle attrazioni, quindi i volumi dei pernottamenti e della spesa turistica". Forma: "Suggellare il connubio tematico territoriale". Redazione di un PSTS (Piano di

sviluppo turistico sostenibile): "L'attuazione del piano non potrà avere una durata inferiore a 5 anni e dovrà essere corredato da un prospetto finanziario con ricognizione delle risorse, turisticamente, rilevanti nel dettaglio". Verifica degli obiettivi: "I distretti che non raggiungeranno i traguardi preposti nel piano di sviluppo turistico, andranno incontro alla revoca del concessione riconoscimento".

Quanto descritto, la base da cui partire per coinvolgere il pubblico, gli enti locali e il privato, gli operatori commerciali e imprenditoriali. E, per fare in modo che il turismo da semplice parola divenga un volano di sviluppo economico. Certamente, sarebbe necessaria una strategia regionale che agisca su più livelli. Una visione che non sia prevalente o, peggio, confliggente con la percezione di sistema dei territori.

Quanto proponiamo è un approccio innovativo ai temi dello sviluppo turistico finalizzato a recepire i dettami

indicati dall'Unione europea. Quindi, l'istituzione dell'Agazia regionale della Calabria per il marketing turistico e territoriale. Con lo specifico obiettivo di promuovere lo sviluppo economico ed occupazionale del territorio regionale, attraverso la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico e dei distretti turistici.

A fianco detta proposta, auspichiamo la massima attenzione e condivisione del Piano strategico nazionale di sviluppo del turismo 2023/27 con l'istituzione di un PTO (prodotto turistico omogeneo). Un aggregato, quest'ultimo, di Comuni associati mediante convenzione ed espressione della destinazione e dell'offerta integrata. Così come, dall'insieme di attività e funzioni pubbliche e di quelle imprese private in materia di sistema turistico regionale. Un ecosistema, invero, nel quale contenere elementi funzionali all'offerta turistica con l'indi-



tativi – ribadiamo – espliciti nei precedenti interventi in cui abbiamo affrontato le tematiche delle Città balneari, della rete dei porti turistici e delle imponenti presenze archeologiche sparse lungo la linea di costa dell'Arco Jonico.

Un esame scrupoloso che ci ha portato a meditare sulla non differibile necessità di amalgamare – quanto riferito nelle note su riportate – nel comune denominatore rappresentato dalla creazione di un distretto turistico integrato dell'Arco Jonico. Ed avremmo pensato anche ad una definizione claim, con echi e riverberi di marketing territoriale: Sybaris e Krotton, destinazione Magna Graecia.

Per addivenire ad un'operazione di siffatta portata, sarebbe necessario partire dall'idea che un distretto turistico, per essere tale, dovrebbe avere una valenza territoriale importante e, contestualmente, abbracciare tematiche affini.

In considerazione di quanto illustrato, riteniamo sia impre-

segue dalla pagina precedente

• Arco Jonico

cazione dei servizi proposti dal sistema pubblico e da quello privato. Ancora, le destinazioni coinvolte, gli elementi chiave della strategia di marketing, ed una struttura di gestione che indichi l'organizzazione del prodotto stesso ed una modalità di controllo del rispetto dei requisiti dell'offerta.

Una rinnovato orizzonte della cultura e del turismo per la gestione integrata dell'informazione, della promozione e dell'eventuale commercializzazione di un pacchetto che soddisfi qualunque "appetito". L'implementazione e il rafforzamento di itinerari culturali e paesaggistici di particolare rilievo; quali strade storiche, percorsi tematici o devozionali, feste religiose e patronali.

Ecco, la nostra idea di distretto turistico territoriale dell'Arco Jonico non potrà prescindere da una rete di Città balneari. Ancora, da una sinergia dei porti turistici esistenti e da incrementare. Quindi, da un percorso tematico delle aree archeologiche di Sybaris e Kroton e delle rilevanti presenze bizantine, sveve e normanne. Dunque, da un sodalizio dei Borghi e dalla valorizzazione dei percorsi storici fruibili per la loro raggiungibilità. Tutto ciò potrà essere favorito attraverso la creazione di parchi fluviali lungo gli alvei dei principali corsi d'acqua che dagli altopiani della Sila, del Marchesato e del Pollino raggiungono le acque dello Jonio.

Senza dimenticare l'esaltazione paesaggistica dell'area marina protetta di Capo Rizzuto e della secca di Amendolara. Ancora, con la promozione dei percorsi enogastronomici del Lacinio, dell'alto Marchesato, della Contea del vino e della Piana sibarita. Completerebbe il tutto, anche in funzione della re-

cente legge sui "Cammini" approvata in Regione, un percorso fatto da turismo lento ed intermodalità dolce: sentieri religiosi, ciclovie, innovazione smart per comunicare le destinazioni turistiche.

Si tratterebbe, in definitiva, di pensare ad uno strumento strategico per il rilancio sistemico del territorio sibarita e crotoniate, che ponga le condizioni per una relazione più efficiente tra soggetti pubblici e privati. Rilanciando, quindi, nuovi modelli di sviluppo delle politiche inclusive e di coesione, comprendenti ambiti territoriali integrati e ad interessi comuni. Superando, ordunque, i semplicistici e stucchevoli steccati amministrativi di natura provinciale.

Un distretto che abbia il riconoscimento da parte della regione Calabria e del Ministero del turismo, per promuoverne gli aspetti e le linee d'indirizzo nel coordinamento regionale e nazionale. Un nuovo asset istituzionale che sia di giovamento non solo al contesto jonico, ma che rilanci l'intero sistema Regione. E che, soprattutto, si apra ai dirimpettai contesti lucani e pugliesi con cui si condivide lo specchio d'acqua del golfo di Taranto.

Un nuovo aspetto, pertanto, di politica economica dalla straordinaria rilevanza non solo per il comparto turistico, ma per tutti gli scampoli dell'economia locale di un intero territorio. Contesto — quello della Piana di Sibari e del Crotonese — che da tanti, troppi anni aspetta e chiede di non essere sottovalutato e sottostimato. Al contrario, che freme per offrire il proprio contributo. Senza vizi pregiudizievole e nel rispetto degli altri ambiti calabresi ed in generale del Mezzogiorno d'Italia. ●

(Domenico Mazza e Giovanni Lentini
 sono del Comitato Magna Graecia)

INTESA TRA REGIONE E GUARDIA DI FINANZA PER CONTRASTARE LE FRODI

La Giunta regionale, guidata dal presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha deliberato lo schema di protocollo d'intesa tra la Regione Calabria e il comando regionale della Guardia di Finanza.

Questo protocollo ha la finalità di contrastare le frodi

nell'utilizzo delle risorse pubbliche connesse al Pnrr. L'esecutivo, su proposta della vicepresidente, Giusi Princi, ha, poi, approvato la delibera relativa all'autorizzazione per il trasferimento gratuito al Comune di Reggio Calabria dei terreni di proprietà della Regione per consentire il completamento della costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia, in riferimento al protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e il Comune stipulato nel mese di gennaio 2022.

Con delibera dell'assessore all'Agricoltura, Gianluca Gallo, è stato definito il Programma regionale di Forestazione 2023 con una dotazione finanziaria di 66 milioni di euro. Su indicazione dell'assessore alla Programmazione unitaria e all'Ambiente, Marcello Minenna, è stato, infine, istituito il Comitato di sorveglianza 2021-2027 in seguito alla presa d'atto della conclusione del negoziato per l'approvazione del Programma regionale Calabria Fesr Fse 2021-2027. ●



LO SCHIAVO E MAMMOLITI: MEDICI CUBANI A VIBO PRIME RISPOSTE A NOSTRE RICHIESTE

I consiglieri regionali Antonio Lo Schiavo e Raffaele Mammoliti, hanno espresso soddisfazione per l'arrivo dei primi medici cubani a Vibo Valentia, sottolineando come siano «segnali tiepidi ma comunque incoraggianti nell'alveo di un percorso mirato a far uscire il sistema sanitario vibonese da quel cono d'ombra in cui è stato relegato da decenni a questa parte».

«Intanto - hanno spiegato i due esponenti - vi è da registrare la riapertura del reparto di Medicina dell'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia. Riapertura che consentirà anche di alleggerire la pressione sul Pronto soccorso, garantendo assistenza a quei pazienti che spesso non trovano collocazione in reparto e rischiano di sostare a lungo in condizioni precarie all'interno dello stesso Pronto soccorso».

«Inoltre, nel corso dell'ultimo Consiglio regionale - hanno proseguito -, a seguito di un'interlocuzione con il presidente della Giunta Roberto Occhiuto, dallo stesso ci è stato comunicato il prossimo invio di personale medico cubano all'ospedale Jazzolino con il nuovo contingente che arriverà in Calabria. Almeno 20 medici cubani (sui primi 40 dei 120 che dovrebbero arrivare), è infatti destinato al nosocomio vibonese. Una soluzione, questa, che abbiamo invocato da tempo e che va nella



direzione da noi auspicata, per un risultato che consideriamo anche il frutto della nostra determinata battaglia politica sul punto. Primi segnali incoraggianti ma certamente non risolutivi delle gravi carenze sofferte dalla sanità vibonese rispetto

alle quali auspichiamo maggiore attenzione e determinazione».

«Ricordando come resti assolutamente prioritario l'avvio dei lavori di realizzazione del nuovo presidio ospedaliero e, al contempo, il potenziamento dei servizi sugli ospedali esistenti nel territorio provinciale - hanno detto ancora -. Azione che passa anche attraverso l'investimento, già programmato, in adeguate apparecchiature mediche, l'implementazione dell'atto aziendale, l'abbattimento delle liste d'attesa».

«Su quest'ultimo punto - hanno concluso Lo Schiavo e Mammoliti - attendiamo di ricevere elementi concreti da parte dell'azienda sanitaria, che certifichino l'effettiva diminuzione dei tempi di erogazione delle prestazioni sulla base di dati statistici certi. Così come attendiamo la pubblicazione sul sito istituzionale di notizie ufficiali sull'iter di avvio dei lavori del nuovo ospedale e, successivamente, di un rapporto periodico rispetto allo stato di avanzamento dei lavori». ●

GIORNATA FIOCCHETTO LILLA, OGGI OPEN DAY AL POLICLINICO DI CZ

Oggi, in tutta Italia, si celebra la Giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla, dedicata alla prevenzione, identificazione e cura dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione quali anoressia nervosa, bulimia nervosa e disturbo da alimentazione incontrollata.

In tutta Italia sono organizzate attività rivolte alla sensibilizzazione su queste patologie. La cattedra di psichiatria dell'UMG ed in particolare l'Ambulatorio di Ricerca Clinica e Terapia dei Disturbi Alimentari dell'AOU Mater Domini di Catanzaro - padiglione C, primo piano - ha organizzato un open day per domani 15 marzo, a partire dalle ore 10 e fino alle ore 18. ●

A.O.U. Mater Domini
U.O.C. di Psichiatria

**POTRESTI AVERE UN DISTURBO ALIMENTARE SE...
 15 Marzo: Giornata del Fiocchetto Lilla**

E' UNA GARA CONTINUA!
 Essercitarsi troppo può essere un comportamento compensatorio per controllare il proprio peso o liberarsi della colpa legata all'alimentazione.
oppure
 fare esercizio e demoralizzante

NON RIESCO A FARE NIENTE!
 Una dieta troppo restrittiva può avere effetti negativi sulla salute mentale e fisica.
oppure
 Anziosità e stress spesso scatenano episodi di abbuffata.

TI PARAGONI SEMPRE AGLI ALTRI
 Confrontarsi costantemente con gli altri, può indicare una bassa autostima e una relazione distorta con il proprio corpo.

SENTI BISOGNO DI AIUTO
 Se sospetti di avere un disturbo alimentare, rivolgiti a un professionista della salute mentale per ricevere il supporto di cui hai bisogno.

NON SOPPORTI LA TUA IMMAGINE
 Sintomi fisici riguardanti il proprio aspetto fisico può essere il primo segnale di un disturbo alimentare.

HAI VERGOGNA A MANGIARE IN PUBBLICO
 Trovare pasti in compagnia può essere un segnale di una relazione problematica con il cibo.

NON E' MAI ABBASTANZA?
 Controllare troppo spesso la bilancia può indicare una preoccupazione eccessiva per il proprio peso.
oppure
 Aumento di peso o difficoltà a perdere peso nonostante gli sforzi per seguire una dieta sana.

MANGI DAVVERO QUELLO CHE VUOI?
 Mangiare in segreto, nascondendo il cibo e consumandolo quando si è soli.
oppure
 Trovare l'assunzione di determinati alimenti per essere un segnale di un disturbo alimentare, come l'anoressia o la bulimia.

ambulatorio psichiatrico@umg.it
0961 712326
Via Tommaso Campanella, 115 Catanzaro

L'OPINIONE / GIUSY STAROPOLI CALAFATI: POLITICI OPPORTUNISTI ANZICHÉ POLITICA DI OPPORTUNITÀ

Aver recuperato la parola fascismo dalla storia, per gettarla alla rinfusa nelle nostre vite, con l'obiettivo di raggiungere lo squilibrio mentale della società contemporanea, è il vero reato di questa "piccola" Italia del XXI secolo.

Ci era stato chiesto il sacrificio di lasciarla alla storia, conoscerla sì, metabolizzarla, ma non rimetterla in uso... Ma d'altronde, non attribuendo valore ai vivi, come si potrebbe farlo con i morti?

Parlare di fascismo, alimentando inquietezza ed inquietudine negli animi di molti, portando ad esempio le risse fra ragazzi, è seriamente incosciente, patologico e folle.

La storia, se da una parte ha il compito di insegnare, far sì che gli errori brutali precedentemente commessi non si ripetano, dall'altra, va ricordato, che se non ben decifrata, potrebbe all'improvviso far scoppiare gli ordigni rimasti inesplosi ovunque, e la deflagrazione essere devastante.

Un'ipotesi che la politica italiana, incluse tutti gli istituti di formazione, piuttosto che reinventare a scopi propri periodi bui anni luce lontani da noi, dovrebbe mettere in conto.

È questione di coscienza sociale, ma anche di dovere costituzionale. Impegno e responsabilità civili.

Purtroppo controsenso e incoerenza, esercitano sulle masse una condizione di disagio tale da rendere una serie innumerevole di adulti, irriguardosi oltre che cretini.

Ma stiamo sul pezzo.

Se la rissa tra ragazzi scoppia a Vibo Valentia, a Catania, a Napoli o a Bari, al Sud dell'Italia insomma, l'atteggiamento violento è di origine mafiosa.

Al via la lapidazione della cultura retrograda radicata nel Meridione.

Se la rissa scoppia da Roma in sù, invece, le facce spiritate della politica, disepellito il vecchio terrore, identificano tali conflitti come origami del fascismo, riesumando gruppi squadristi, cazzi, mazzi e manganelli.

Due pesi e due misure, insomma due Italie che non si riappacificano.

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

Ma è forse questo il paese di Jofà, in cui si vorrebbe mettere tutti sulla strada del ciuccio

che vola, senza neppure un saggio che ricordi agli 'spatriati' che il ciuccio non è mai volato?

Certamente è la nazione delle parole a piacere, l'Italietta in cui molti non amano misurarsi sulla base del bene comune ma su quella del proprio gusto, dimenticando che uccide più la gola che la spada.

Il tutto a discapito delle nuove generazioni, costrette ad assistere a uno spettacolo immondo dove la deriva delle coscienze è perfettamente allineata al potere delle poltrone.

L'Italia non è più il paese del credo che tutti credevamo, tanto che spesso non risulta credibile più neppure a sé stessa. Che se è di destra sproloquia di comunismo, se di sinistra ciancia di fascismo.

Eppure quando è servito ha forgiato saggiamente la sua resistenza, ha combattuto il fascismo, ostacolato le mafie.

Da lì in poi un'era transgender volta non all'inclusione come si vuole far credere, ma ad una sorta di emancipazione dei propri ruoli e delle proprie cariche, dove esercitare un particolare ascendente intellettuale e morale su un individuo, in modo da annientarne la personalità sottoponendolo al proprio volere, che si voglia o no, è regime.

Fascismo? Comunismo? Meglio la Città del Sole di Tommaso Campanella.

Un'Italia felice, che non conosce conflitti interni, corruzione, inimicizia, invidie, tradimenti o fame. Con un tempio del sole, la sapienza, l'amore, e senza la proprietà privata che causi conflitti, dolori, gelosie e tutti i mali sociali.

La Calabria potrebbe intercedere nel compimento di questo miracolo, in fondo l'Italia origina proprio qui. Ma purché si smetta di condannare il suo Tommaso, e si converga tutti sui tre principi della natura, secondo Campanella: caldo, freddo e materia.

Ricordando, per il bene di tutti, che anche "i sassi conoscono".

Soprattutto le strumentalizzazioni della politica. ●



TOMMASO CAMPANELLA (1568-1639)



IL MOMENTO DELLA CONSEGNA DEL VOLUME AL COMUNE E ALLA SCUOLA DI CERZETO ALLA PRESENZA DEL PAPA PIETRO LANZA

ALL'EPARCHIA DI LUNGRO AL VIA L'ALFABETIZZAZIONE ARBËRESHE

Ci sono volute poche settimane dall' avviso dell'Eparchia di Lungro, per avere le prime fattive adesioni per l'attività di alfabetizzazione arbëreshe, conoscenza di base della Lingua parlata dagli Italo Albanesi di Italia, meglio conosciuti come Arbëreshe, la cui maggioranza è residente in Calabria fin dal 1400. Questa Minoranza Linguistica Storica, insieme ad altre 11 è tutelata dalla Costituzione della Repubblica Italiana, l'attuazione della Tutela avviene grazie alla Legge 482/99 e dal suo importante Regolamento, dalla Legge Regionale 15/2003 e, prima ancora, per alcuni aspetti relativi alla Comunicazione di Massa, occorre rifarsi alla Legge di Riforma della Rai la Legge 103/75. L'avviso della Eparchia di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale riporta le immagini delle copertine dei due volumi che rappresentano una pietra miliare per l'Alfabetizzazione Arbëreshe per scongiurare l'estinzione della lingua madre arbëreshe. I due volumi vengono offerti gratuitamente ai Comuni, Scuole e Associazioni che si impegnino ad organizzare corsi di insegnamento/apprendimento. Prima di entrare nel merito delle iniziative in corso conosciamo i vari nomi che hanno contribuito alla nascita dei due volumi, dalla terza pagina del Volume I riportiamo: «La realizzazione dei due volumi fu voluta dall'Associazione Insegnanti Albanesi d'Italia (A.I.A.D.I.)» così si legge nella terza pagina del primo volume, in cui sono riportati oltre i nominativi del Direttivo dell'epoca dell'A.I.A.D.I, anche gli autori e tutti coloro, numerosi, che hanno offerto un contributo culturale: «Il Direttivo dell'Associazione Insegnanti Albanesi d'Italia -

di **DEMETRIO CRUCITI**

Aiadi: (Presidente: Prof. Avv. Antonio Vasto; Prof. Francesco Samengo, Ins. Rosa Bruno, Ins. Demetrio

Emmanuele, Prof. Pasquale Pissarro, Prof. NicoJa Tocci, Prof. Fortuna Rennis, Prof. Angelo Matrangolo) ringrazia i curatori del testo Alfabetizzazione arbëreshe per i loro contributi a fianco specificati: Ins. Carmine Stamile (Alfabeto albanese, vol. I); Prof. Agostino Giordano (Testi delle parlate arbereshe, voi. I; Letteratura, voi. II) Prof. Vincenzo Bruno (Folclore, voi.), Prof. Italo Costante Fortino (Grammatica arbereshe, vol. II), Prof. Ernesto Tocci (Storia, voi. II); Papàs Emanuele Giordano (Istituzioni religiose e Musica popolare, voi. II). «Ringrazia Italo Elmo per aver messo a disposizione il suo archivio fotografico, da cui sono state tratte la maggior parte delle foto presenti nel testo; e inoltre Fernanda Pugliese, Daniele Moccia, Antonio Frate, Giuseppe Bellizzi, Antonio Tropo, Ernesto Tocci, Antonio Bellusci, Donato Oliverio, Eleuterio Fortino, Pietro Minisci, Agostino Giordano e Giuseppe Schirò Di Maggio, per aver offerto vario materiale fotografico, e l'ispettore Dr. Francesco Fusca per la sua consulenza. Tale Iniziativa dell'Eparchia di Lungro a distanza di 23 anni, dà merito al lavoro svolto nel 2000 dal Gruppo di Lavoro, come riportato in terza pagina del primo volume, coordinato dal prof. Italo Costante Fortino di origine del Comune di San Benedetto Ullano (CS) ma apprezzato studioso e ricercatore dell' Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati».

segue dalla pagina precedente

•Alfabetizzazione Arbëreshe

Alla data in cui andiamo in stampa hanno aderito Comuni, Scuole e Associazioni, partecipando allo spirito dell' avviso a firma del Vescovo Mons. R.E.Donato Olivero, gli organizzatori stanno assistendo gli Enti che, in questa prima fase, hanno inteso aderire, segnaliamo che nello spirito della 482/99 la realtà dei nostri territori manda un messaggio chiaro a tutte le Istituzioni perché nelle more della Legge 482/99 interpellati anche i genitori dell'Istituto Comprensivo del Comune di Cerzeto, questi hanno subito accettato la grande opportunità offerta dalla iniziativa della Eparchia di Lungro.

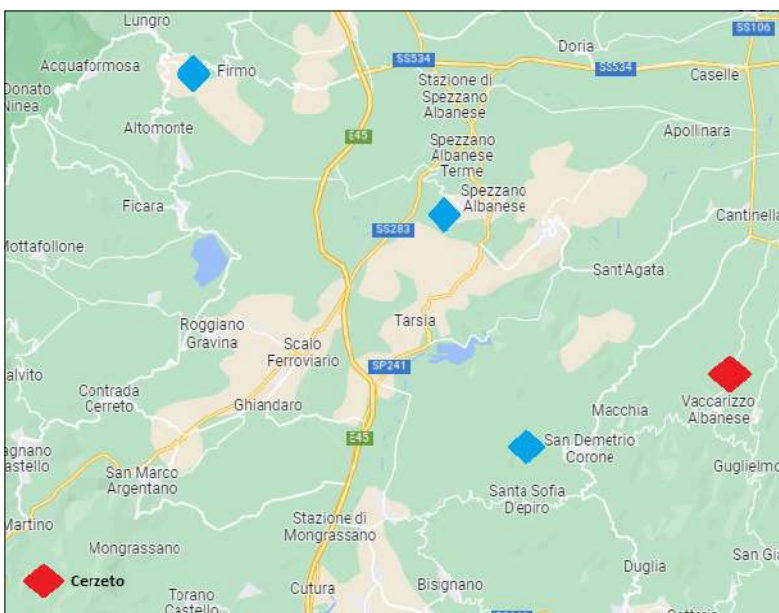
Essa ha una doppia valenza: quella di accrescere le potenzialità dell'apprendimento studiando una seconda lingua, in modo veicolare, Calabria.Live ha trattato questo argomento riprendendo un momento di riflessione fatta da un pediatra, il dott. Schillaci, che ha illustrato l'importanza dell'uso delle lingue e ha parlato di Bilinguismo che favorisce la crescita dei bambini, i bambini che affrontano le difficoltà del Bilinguismo. Sembra, ormai, da tutti confermato, accrescono le loro capacità di apprendimento non solo nello studio ma anche nella vita.

E l'altro aspetto importante da tenere presente che così facendo si riduce il rischio della estinzione della Lingua Madre, e presto se si attivassero più servizi nei Comuni, negli Uffici pubblici, nelle Comunicazioni di Massa, radiotelevisione, carta stampata, sanità, tribunali, si creerebbero opportunità lavorative oggi poco considerate. Basta confrontare quello che hanno ottenuto altre Minoranze Linguistiche Storiche, gli appartenenti della popolazione degli Italo-Albanesi maggiormente rappresentata in Calabria, gli alunni di oggi, non faranno alcuno sforzo a raggiungere livelli ottimali per parlare anche l'Albanese di oggi e quindi instaurare rapporti con quella nazione in forte sviluppo di crescita a cui noi calabresi potremo dare un importante contributo facilitati appunto dalla conoscenza della Lingua Madre Arbëreshe.

I genitori degli alunni dell'Istituto I.C. Torano Castello - San Martino di Finita - Cerzeto, plesso di Cerzeto grazie anche alla lungimiranza della Dirigente Scolastica prof.ssa Paola Marino e del sindaco, arch. Giuseppe Rizzo, hanno aderito consapevolmente all'iniziativa meritoria dell'Eparchia di Lungro di attivare un corso di alfabetizzazione Arbëreshe, il docente sarà l'insegnante prof. Carmine Stamile, che personalmente ha contribuito alla stesura dei due volumi, alla presentazione dell' iniziativa avvenuta il 9 marzo scorso ha partecipato oltre ai genitori, insegnanti, dirigente scolastico, assessori e Sindaco e numerosi alunni della scuola anche il Vicario Generale della Eparchia di Lungro Protosincello Pietro Lanza.

Abbiamo sentito il sindaco di Cerzeto, Giuseppe Rizzo, il quale ha confermato che il corso si terrà ogni venerdì a partire dal primo venerdì utile e che le lezioni saranno circa una ventina, ma ci ha confermato che già nella primavera alle porte saranno interessati anche gli alunni della scuola media e sono previsti corsi di Alfabetizzazione Arbëreshe anche per i cittadini di Cerzeto.

Calabria.Live mette a disposizione il link video, molto ben curato sia come immagini, audio ma ricco di contenuti tratto dalla pagina del Comune di Cerzeto in cui viene riportato l'incontro con i genitori, gli alunni, professori e i vari relatori giorno 9 marzo 2023, in cui si è presentato un bellissimo libro: [Le favole di Esopo tradotte in Lingua Arbëreshe](#).



ALFABETIZZAZIONE ARBËRESHË: IN ROSSO LE AMMINISTRAZIONE COMUNALI E SCUOLE CHE HANNO ADERITO, MENTRE IN BLU LE ASSOCIAZIONI PRESENTI NEI COMUNI INDICATI



segue dalla pagina precedente

• Alfabetizzazione Arbereshe

Per il Comune di Vaccarizzo partecipa lo Sportello Linguistico del Comune, mentre le Associazioni sono nel comune di Firmo: I Castriota; nel Comune di San Demetrio Corone l'Associazione Generazione Attiva; Spezzano Albanese Centro Sociale Anziani A.P.S., di cui pubblichiamo l'avviso per l'iscrizione, loro in questo caso sono partiti con dei corsi per i cittadini, c'è ancora tempo per l'iscrizione che scade il 24 marzo p.v., e per praticità del lettore riportiamo l'avviso del Centro Sociale Anziani APS di Spezzano Albanese. Speriamo presto che le scuole possano dare un contributo a tale importante iniziativa di Alfabetizzazione Arbëreshe, mettendo a disposizione anche le Lavagne Multimediali On-line e creando corsi curriculari sperimentali.

Ricordiamo a tutti i sindaci, Scuole e Associazioni dei Comuni appartenenti alle Minoranze Linguistiche Storiche, che il 2023 è l'anno in cui la Calabria è protagonista, attraverso l'Istituto Comprensivo di Borgia (CZ) (anche se solo per la parte gestionale della rete delle scuole partecipanti da tutta Italia, all'iniziativa del Ministero dell'Istruzione e del Merito che attuano percorsi d'insegnamento della Lingua di Minoranza Storica. (dall'istituto Sabatini di Borgia dipende la scuola di Caraffa di Catanzaro (lingua di Minoranza Storica Arbereshe).

Ricordiamo che è partita, anche, una importante iniziativa presso il Comune di Reggio Calabria che vede interessati circa 10 Istituti Comprensivi, per un totale di 60 classi, per l'insegnamento della Cultura e Lingua Greca di Calabria, attraverso l'uso delle Lim, Lavagne Multimediali online. ●

AL BOCS MUSEUM "NULLA È TANGIBILE"

Fino al 15 aprile è possibile visitare, al BoCS Museum di Cosenza, la mostra *Nulla è tangibile* del duo artistico Zeroottouno.

L'esposizione è la quarta nata dalla collaborazione tra Accademia di Belle Arti di Catanzaro e museo cosentino. È inclusa nella quinta edizione del progetto "Ceilings" e s'inquadra nel novero delle iniziative promosse dall'Aba Catanzaro per festeggiare i suoi primi 50 anni di attività.

Nelle tre sale al piano inferiore del Bocs Museum, il visitatore è portato a interagire con le opere esposte, quasi a interferire con la loro natura e la loro staticità, agendo da elemento esterno di perturbazione che altera, ora temporaneamente ora irrimediabilmente, le creazioni degli artisti: «È una mostra completamente interattiva - ha spiegato Giuseppe Guerrisi, uno dei due artisti - che vuole mettere un punto esclamativo sulle basi del nostro lavoro, su ciò che vogliamo raccontare. Attraversa gli ultimi anni della nostra produzione artistica e guarda al futuro immaginando l'evoluzione dell'arte sotto il profilo dell'interazione con chi ne fruisce».

Con questa esposizione, il duo torna in Calabria dopo alcune esperienze fuori dai confini regionali e celebra i suoi dieci anni di attività: «Abbiamo studiato assieme all'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria - ha aggiunto l'altra metà di Zeroottouno, Davide Negro - e da lì, nel 2013, abbiamo avviato la nostra collaborazione che si basa sulla fusione di linguaggi espressivi differenti, proseguendo sulla strada del continuo e reciproco scambio».

«La mostra contiene gli elementi tipici del lavoro di ricerca ed espressione artistica di Zeroottouno - hanno detto Simona Caramia e Giuseppe Negro, docenti Aba Catanzaro e curatori dell'esposizione -. Soprattutto c'è il dialogo con la natura e la relazione diretta e attiva con il fruitore. La filosofia alla base della loro esposizione è quindi la ricerca dell'equilibrio cosmico che parte da un contatto stretto e diretto tra arte e contesto ambientale. La mostra diventa quindi un percorso

esperienziale per il visitatore che è coinvolto nel processo di creazione o distruzione dell'espressione degli artisti».

Con questa esposizione, inoltre, si concretizza una triangolazione istituzionale che lascia intravedere le grandi potenzialità della collaborazione tra Enti del territorio calabrese.

Oltre all'Accademia catanzarese e al museo cosentino, infatti, è diretto il coinvolgimento dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria di cui Davide Negro è docente di Fotografia e che è presieduta da Marilena Cerzoso, al contempo direttrice del Bocs Museum: «Con questa esposizione diamo vita ad una rete di creazione e promozione dell'arte contemporanea in Calabria», ha detto Cerzoso confermando come l'idea nata dalle due Accademie di dar vita ad un Politecnico regionale delle Arti capace di valorizzare le potenzialità e le competenze dei singoli territori attraverso un progetto unico e coordinato sia la strada da perseguire nella costruzione di un'offerta formativa, artistica e culturale di qualità capace di creare valore sociale ed economico per tutto il territorio regionale. ●

